

«ognuno resti com'è, diverso dagli altri».
Plurilinguismo, multilinguismo, multiculturalismo.

Università di Ferrara, 10-11 maggio 2018
Giornate di studio a cura di Monica Longobardi

Ferrara, 10 maggio 2018

Quando la linguistica romanza incontra l'intercomprensione: dai principi alle proposte operative

Marie-Christine Jamet (Università di Venezia)

Antonella Negri (Università di Urbino)

Se l'Europa dei principi rispetta e incoraggia la diversità linguistica, si deve però ammettere che i principi non sempre si traducono in fatti. L'oscillazione entro cui si misurano le decisioni europee in tema di plurilinguismo, sia a livello costituzionale-giuridico che istituzionale e politico, sono l'uso di una lingua franca, veicolare, dichiaratamente riconoscibile nell'inglese, oppure il sostegno al plurilinguismo nella richiesta alle scuole di una competenza forgiata su due lingue straniere, oltre la propria lingua madre. Ma il plurilinguismo non può essere ridotto a questa accezione minimalistica che non tiene conto di una didattica delle lingue a partenza plurilingue. Questo impegno è affrontato dall'intercomprensione, ma non ha ancora un vero riconoscimento istituzionale. Una possibilità potrebbe essere un incrocio di competenze fra i linguisti di area romanza e gli studiosi di glottodidattica.

Nella pubblicazione "la linguistica romanza incontra l'intercomprensione" (Jamet, Negri, 2018), è stato prospettato un percorso formativo che incroci le competenze della filologia romanza e dell'intercomprensione usando l'approccio CLIL. L'idea è quella di impartire un insegnamento di filologia romanza a ritroso, dalle lingue odierne verso la madre latina da un lato, e usare le lingue odierne della famiglia romanza come lingue veicolari per trasmettere i contenuti della filologia. In tal modo, si giunge a una conoscenza disciplinare attraverso un approccio CLIL che consente di acquisire anche competenze linguistiche in più lingue straniere. In questo contributo, che parte quindi dallo stesso presupposto, rifletteremo, in chiave didattica, sulle modalità operative dell'applicazione della metodologia proposta. Ciò implica la considerazione di fattori quali l'identificazione delle unità d'apprendimento, la progressione, il peso della riflessione metalinguistica, la motivazione, gli strumenti di valutazione e l'individuazione di attività a supporto sia delle lingue in apprendimento sia della disciplina.

Antonella Negri è professore associato di Filologia romanza all'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo", dove insegna dal 1996. Si è occupata di ecdotica in ambito antico francese e antico provenzale con *L'episodio di Vaucouleurs nelle redazioni in versi del "Renaut de Montauban"* (Patron 1996) e con *Le liriche del trovatore Guilhem de la Tor* (Rubbettino 2006), ha editato inoltre *L'epistolario di Olindo Guerrini*, lasciato incompiuto da Elio Melli (Ponte Vecchio 2006). Si è interessata anche di traduzione dei testi con una scelta di poesie di *Aimeric de Peguillan* (Carocci

2012) e ha studiato le problematiche linguistiche dell'italiano agli stranieri con la curatela del manuale *Insegnare italiano a stranieri: percorsi formativi* (FrancoAngeli 2013). A partire da queste ultime riflessioni, sta sperimentato in collaborazione con Marie Christine Jamet la didattica dell'intercomprensione applicata alla linguistica romanza (*La linguistica romanza incontra l'intercomprensione* in "Revue des langues romanes" in corso di stampa).

Ex studente della Scuola Normale Superiore di Parigi, professore « agrégé » di lettere moderne (francesi), dottore in linguistica e didattica delle lingue, **Marie-Christine Jamet** è attualmente professore associato di lingua francese all'Università di Ca' Foscari Venezia. I suoi campi di ricerca sono tre: 1) l'intercomprensione tra lingue romanze: si è specializzata in particolare sull'intercomprensione orale e ha fatto parte della rete europea d'intercomprensione REDINTER, dei progetti europei MIRIADI e attualmente EVAL-IC, 2) gli studi contrastivi francese/italiano e 3) la didattica della lingua francese. Lavora nell'ambito della formazione dei docenti di francese e ha scritto numerosi manuali per l'insegnamento del francese lingua straniera (metodi, grammatiche, eserciziari, libri di preparazione al DELF, antologie di letteratura ecc..). Ha diretto per 8 anni fino a marzo 2018 l'Alliance française di Venezia.

Gabriele Iannàccaro (Università di Milano-Bicocca)

Scuole del desiderio, scuole possibili, scuole reali. Il multilinguismo in Italia e le politiche scolastiche'

In the talk I want to analyse the attitudes of the 'official' Italian minority communities towards the school system, and in particular the presence and status of the minority language(s) in the educational *curriculum*.

I will discuss data and suggestion coming from two large surveys in Europe. The first one is the FP7 European project *MIME* (Mobility and Integration in a Multilingual Europe), to be concluded in a few months, in which I lead the WPs on Education. From this project I will discuss the notions of 'Linguistic Ease' in relation to the school system (Iannàccaro, Dell'Aquila, Gobbo 2018). The second is a poll on the Italian minority school systems that was entrusted to us by the Italian Ministry of Education in the late 2000's (Iannàccaro 2010, Iannàccaro - Dell'Aquila 2011). A quantity of territorial varieties had been recognised within their own communities by a law in 1999, and the poll was meant to check the 'status of the art' after ten years of that law's enforcement. Through individual interviews, creative focus groups, quantitative questionnaires and the analysis of language-related school projects a picture has been drawn of the presence and of the position of minority language(s) in virtually every school of the Republic that assured such a teaching. It will be shown that a quantity of language policy related issues are at stake in the vision – provided by teachers, pupils and parents – of the minority languages teaching, and that very often the official claims about the integration of minority languages in the curriculum are quite different from the 'real' desired solutions.

The paper is in Italian, with English slides.

Iannàccaro, Gabriele (2010), *Lingue di minoranza e scuola. A dieci anni dalla legge 482/99. Il plurilinguismo scolastico nelle comunità di minoranza della Repubblica Italiana*. Roma: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Quaderni della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e per l'Autonomia Scolastica 1)

Iannàccaro, Gabriele, Vittorio Dell'Aquila (2011), «Historical linguistic minorities: Suggestions for classification and typology», in *International Journal of Sociology of Language* 210 (2011): 29–45, Mouton De Gruyter

Iannàccaro, Gabriele, Vittorio Dell'Aquila, Federico Gobbo (2018) «The assessment of sociolinguistic justice: parameters and models of analysis», In Gazzola M., Wickström B.A., Templin T. (eds.), *Language Policy and Linguistic Justice: Economics, Philosophical and Sociolinguistic Approaches*. New York/Berlin: Springer

Hugues Sheeren

Hugues Sheeren (Università di Verona, Centro Linguistico di Ateneo)

Interactions multilingues en classe d'intercompréhension. Récit d'une expérience en construction à Vérone.

À l'instar d'autres universités italiennes, l'Université de Vérone s'est lancée dans l'expérience d'un cours d'intercompréhension entre langues romanes. Au cours de l'année 2017-2018, une trentaine d'étudiants du Département de Langues et littératures étrangères ont été sélectionnés pour participer à un atelier de 36 heures mis sur pied par le Centre linguistique. Le cours, faisant partie officiellement du cursus universitaire et donnant droit à des crédits, a, d'une part, été suivi par des étudiants de différentes nationalités et, d'autre part, a été donné par des professeurs natifs de langues différentes. Une classe hétérogène et cosmopolite où chacun a pu s'exprimer dans sa langue et comprendre celle de l'autre, tout en suivant un cours donné en espagnol, français et italien à partir de documents variés présentés dans différents idiomes romans, y compris dialectaux.

C'est cette expérience plurilingue et multiculturelle que nous relaterons, en motivant notre démarche et en tentant de mettre en évidence les stratégies didactiques qui ont été mises en place pour réaliser ce séminaire. Un atelier encore « en construction » mais qui, de par le succès qu'il a remporté, a un avenir très prometteur.

Après avoir longtemps été lecteur d'échange dans le cadre des accords bilatéraux italo-belges, **Hugues Sheeren** a été chargé de cours de langue française pendant plusieurs années à l'Université de Ferrare (Dipartimento di Studi umanistici) et à l'Université de Bologne (Département d'Interprétation et de Traduction, siège de Forlì). Il est actuellement "collaborateur et expert linguistique" au CLA de l'Université de Vérone. Il est également vice-président des cours de vacances en langue et littérature françaises organisés chaque été par l'Université Libre de Bruxelles. Ses domaines d'intérêt et de recherche concernent la didactique du FLE, l'orthographe, l'intercompréhension entre langues romanes, la francophonie et la variation linguistique.

Ferrara, 11 maggio 2018

Margherita Ghetti (docente Maeci presso la Scuola Statale Italiana di Barcellona)

Fa due anni che insegno a Barcellona.

Interferenze e interlingua tra italiano, catalano e castigliano.

Il processo di apprendimento di lingue affini, quali l'italiano, il castigliano e il catalano, inserito in un ambiente plurilingue come quello della Scuola Italiana di Barcellona, comporta alcune difficoltà generate proprio dalle similitudini reciproche. La tendenza ad usare in modo erroneo gli elementi comuni tra i suddetti idiomi crea una sorta di interlingua condivisa che permette di individuare alcune interferenze ricorrenti sia a livello lessicale che sintattico. Il presente contributo, alla luce dell'analisi del contesto bilingue caratteristico della capitale catalana, mira ad analizzare i fenomeni di contaminazione più diffusi tra le tre lingue di provenienza romanza, riflettendo sul repertorio degli allievi in una prospettiva pluringue e multiculturale secondo cui la stessa didattica della lingua italiana si sviluppa a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli alunni hanno già maturato o stanno maturando nell'idioma nativo.

Margherita Ghetti, laureata in Lettere Moderne all'Università di Bologna e dottore di ricerca presso Sapienza di Roma, è docente di ruolo in Italia dal 2001.

Dal 2014 collabora con l'Alma Mater Studiorum insegnando ludolinguistica nei laboratori di didattica dell'italiano. Dal 2015, dopo aver conseguito nel 2013 il Master Ditals di II livello presso l'Università per Stranieri di Siena per l'insegnamento della lingua italiana a discenti non italofofoni, assume l'incarico di docente Maeci presso la Scuola Statale Italiana di Barcellona, città in cui vive e insegna attualmente.

Thérèse Manconi (Università di Pavia - Università degli Studi dell'Insubria)

La "silhouette des langues": dessiner et représenter les identités plurielles.

Il nostro laboratorio intende affrontare il tema delle auto-biografie linguistiche (AL) con due (brevi) premesse: situare le AL nella storia della didattica delle lingue straniere e contestualizzarle nella pratica d'insegnamento/apprendimento, in piena mutazione.

Dopo una breve panoramica del processo che ha portato dalle "biografie linguistiche" alle AL, verrà proposto ai partecipanti di mettersi "alla prova" proponendo loro diverse attività di "sollecitazione, elicitazione" del proprio percorso di apprendimento linguistico. Per, come preconizza Perregaux (2002), una presa di coscienza del plurilinguismo.

Per scoprire o ri-scoprire strategie, rappresentazioni, relazioni, "mise en réseaux" relativamente a apprendimenti/insegnamenti pregressi, in atto, a venire.

Tutte le attività proposte si intenderanno come un processo "euristico": capire come, perché si sviluppa e si modifica la relazione alle lingue.

Laureatasi all'ULB (Université Libre de Bruxelles) nel 1990, insegna *Français Langue étrangère* presso l'Università degli Studi di Pavia dal 1992 e l'Università degli Studi dell'Insubria dal 2017.

Membro del Do.Ri.F. e dell'associazione CEM (Centro Educazione Media), ha partecipato a diversi progetti europei volti alla valorizzazione dei repertori linguistici, del plurilinguismo quale parte integrante delle pratiche didattiche, in particolar modo attraverso lo strumento delle "autobiographies langagières".

Affianca a questa attività di insegnamento, collaborazioni diverse con enti e istituzioni per l'integrazione delle nuove tecnologie in ambito didattico (e-learning).

Giovanni Agresti (Università di Napoli)

Diversità linguistica e sviluppo sociale. Come fare cose con la linguistica

Pur fondandosi sull'ineludibile e talvolta analitica documentazione delle "lingue in pericolo", la linguistica dello sviluppo sociale (LDS) mira non tanto (o non direttamente) alla loro tutela, quanto al miglioramento delle condizioni di esistenza delle comunità che ne fanno uso. Pur richiamando alcuni studi, analisi e spunti del passato, si tratta di un rovesciamento teorico contemporaneo. La lingua (e il discorso che l'attualizza) vi è intesa come ambiente di vita del soggetto e del gruppo ancor prima che come strumento di comunicazione pratica o patrimonio. Nell'ottica della LDS la lingua è un fattore primario di coesione sociale, un giacimento memoriale e un bene comune alla stregua del paesaggio, della cultura materiale e immateriale e dell'ambiente naturale. In questa prospettiva "ambientale", la diversità linguistica è generatrice di beni culturali e portatrice di valore, di identità, tanto per il singolo quanto per la collettività.

Questa prospettiva è però marginale. La scarsa considerazione in termini di ritorno socioeconomico della promozione dei patrimoni linguistici minoritari, la disinformazione dell'opinione pubblica e la crisi del finanziamento delle leggi regionali e nazionali di protezione delle minoranze linguistiche d'Italia rendono questo rovesciamento teorico (e le pratiche di terreno che lo accompagnano e nutrono) necessario e persino urgente.

Giovanni Agresti è professore associato di Linguistica francese presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Si interessa da quasi venticinque anni di diversità linguistica, in particolare in Francia e Italia. Nel 2007 ha avviato il ciclo di convegni internazionali annuali Giornate dei Diritti Linguistici, culminati nel 1° Congresso Mondiale dei Diritti Linguistici (2015). Membro invitato del comitato scientifico dell'Académie Internationale de Droit Linguistique di Montréal, è tra i fondatori della rete internazionale POCLANDE (Populations, Cultures, Langues et Développement).

Monica Longobardi insegna Filologia romanza all'Università degli studi di Ferrara. Provenzalista, si è occupata di retorica e dialettica, in particolare nelle tenzoni medievali. Per quindici anni ha svolto un censimento sui frammenti di codici d'interesse romanzo, conservati presso gli Archivi dell'Emilia-Romagna, scoprendo oltre una sessantina di inediti. I suoi principali interessi vertono oggi sulla traduzione letteraria, anche dal latino, e sulle riscritture contemporanee di opere del Medioevo romanzo. Recentemente, nell'ottica di valorizzare il patrimonio delle lingue minoritarie europee, si occupa di letteratura occitanica moderna e contemporanea.

Il presente convegno segue e completa il precedente *L'Europe romane : identités, droits linguistiques et littérature* (2015), organizzato a Ferrara con il collega Hugues Sheeren (Lengas 79/2016).